

CI SONO MOLTI MODI...

Come probabilmente saprete, Racconti Mediterranei è la summer school organizzata dall'European Constructivist Training Network (ECTN). Il suo obiettivo è quello di promuovere lo scambio di idee e progetti tra docenti, studenti ed appassionati di costruttivismo. Tutti i partecipanti sono fortemente convinti che il confronto ed il dialogo tra soggetti diversi sono strumenti essenziali per arricchire la propria creatività ed allargare i confini del proprio pensiero. Quest'anno RM3 si è trasformata da una "summer school" in una "autumn school" poiché è stata organizzata a Brno, seconda città della Repubblica Ceca e centro principale della Moravia, dal 23 al 30 di ottobre. Il tema che ha riunito 50 persone provenienti da Italia, Serbia, Repubblica Ceca ed Inghilterra è stato "Skills and Strategies for the Inquiring Person".

Ci sono molti modi per descrivere Racconti Mediterranei. Può essere vissuta come una settimana di formazione, un'opportunità per esplorare il costruttivismo (ed i costruttivisti) da differenti prospettive, per divertirsi o per allargare la propria rete di amicizie. Nel testo che segue vogliamo presentare tutti questi differenti aspetti che fanno di RM3 un'esperienza entusiasmante.

1. I workshop tenuti dai nostri docenti

RM3 è stata un'ottima opportunità sia per i neofiti che per i più esperti di costruttivismo. Ha dato la possibilità ad ognuno di sperimentare ed elaborare differenti ruoli: quello di terapeuta, di paziente, di uditor e di narratore. Ha permesso inoltre di allargare gli orizzonti della conoscenza di teorie e tecniche, così come di comprendere esperienze e storie di altri costruttivisti. I nostri docenti Massimo Giliberto, Mary Frances, Dusan Stojnov e Mirek Filip, attraverso un'attenta selezione dei contenuti ed una modalità di conduzione accattivante, hanno fatto di RM3 una settimana piuttosto vivace.

Massimo Giliberto ha presentato il suo approccio alle *narrazioni come via per conoscere e comprendere*, all'interno del quale ha sottolineato il rapporto esistente tra un pensiero narrativo ed uno paradigmatico, tra l'individuo come generatore di storie e la persona come scienziato. Attraverso questo approccio ha introdotto il Tema Narrativo, strumento utile e creativo che agevola l'esplorazione dei processi psicologici che sono connessi con il ruolo di vita, l'influenza delle narrazioni di altre persone significative e le domande alle quali le nostre scelte hanno condotto.

Nella presentazione *le relazioni intese come "lavori in corso"* Mary Frances, facendo riferimento a pensatori quali Wittgenstein e Shotter, ha sottolineato la natura relazionale e mutevole delle comunicazioni umane. L'attività principale del workshop è stata quella di mappare e descrivere alcune "relazioni in corso". In un secondo momento si è riflettuto sulle diverse dimensioni relazionali appartenenti a differenti culture.

Nel secondo workshop ha introdotto una nuova tecnica chiamata Pixpeg che consente di scoprire le potenzialità dell'utilizzo delle foto come stimolo per elicitar costrutti che hanno a che fare con le relazioni.

Il workshop proposto da Dusan Stojnov si intitolava *Allenarsi ad essere scienziati: metodologie costruttiviste per l'uomo ricercatore*. Sono state presentate alcune tecniche di coaching psicologico all'interno di una meta-teoria costruttivista e sono stati evidenziati alcuni indicatori utili per capire se e quando operiamo come scienziati nei termini utilizzati da G. Kelly. L'obiettivo era quello di

migliorare le capacità personali ed organizzative per riuscire a distinguere tra una buona scienza ed una cattiva scienza attraverso l'analisi di alcuni errori logici tipici.

Il collega ceco Mirek Filip ha presentato la sua esperienza con pazienti schizofrenici acquisita nel tentativo di avvicinarsi al loro modo di costruire gli eventi. Dal suo punto di vista la schizofrenia è considerata un connubio di due processi: allentamento-restringimento e frammentazione-integrazione. Attraverso un lavoro di gruppo si è cercato di creare e mettere in scena dialoghi che riguardavano diversi livelli "schizofrenici" di costruire la realtà: "normale", estremo e paranoie.

2. attività inerenti il costruttivismo da una prospettiva non strettamente psicologica

Workshop "Teatro dell'oppresso", organizzato dagli studenti cechi. Sono state prese in considerazione due tematiche rappresentate attraverso il linguaggio verbale e non verbale: la disuguaglianza nel mercato del lavoro ed i pregiudizi verso gli adolescenti

Il venerdì sera è stato dedicato al Cafè musicale di Dusan, arricchito dalla degustazione di vini e birre locali. Nessun commento invece sulla festa che ne è seguita...

3. Attività nel tempo libero

L'opportunità di assaggiare le famosa birra ceca in un'atmosfera autentica ed accogliente ci è stata offerta dalla nostra prima esplorazione di Brno. Agevolata da una mappa composta dalle foto degli scorci più famosi ed importanti della città.

Due suggestivi monasteri che ci hanno tuffato nello spirito del tempo. Dopo un immaginario viaggio nel passato, piccola pausa con torte al miele e vino

Alcuni partecipanti di RM3 hanno potuto assistere all'opera del compositore B. Smetana "Prodana nevesta", l'opera più rappresentata in tutta la Repubblica Ceca.

Altri invece hanno visitato i campi dove si è combattuta la famosa battaglia di Austerlitz.

L'ultima sera...i nostri amici cechi hanno organizzato una cena con degustazione di vini alla quale è seguito un concerto di musica popolare eseguito da Tomasz Stefan, anche lui appassionato di costruttivismo. La serata è terminata ballando, suonando la chitarra e cantando.

4. Il fattore sociale

Quello che tiene unito e che dona a RM quell'atmosfera gradevole ed allo stesso tempo energizzante è il *fattore sociale*. È ciò che facilita l'incontro tra persone, l'avvicinarsi ad esperienze profonde nella loro idiosincrasia e che lascia quel senso di malinconia quando, una volta tornati a casa, si ripensa a quell'atmosfera magica. È difficile da descrivere. Nasce con una iniziale diffidenza, una sorta di distaccata cortesia nei confronti di coloro che ci sfiorano: durante le esercitazioni, a pranzo o nelle passeggiate tra i dintorni di Brno. È facile da riconoscere: sorrisi appena accennati, sguardi che solo per un attimo incontrano gli occhi degli altri, poche parole in inglese che rompono l'imbarazzo del silenzio.

È difficile evitare l'altro in queste situazioni. Certo, ci si può rifugiare in piccoli angoli di solitudine o tra le persone che ci sono più familiari. Ma prima o poi il "caso" ci unisce.

In quell'istante gli steccati dei territori all'interno dei quali ci rifugiavamo cominciano a vacillare. L'altro si affaccia a noi attraverso sentinelle di domande discrete, semplici curiosità, disponibilità che suggeriscono un autentico interesse verso la nostra storia. Che fare? Respingere gli avamposti "nemici" o lasciarsi "invadere"? è una scelta che deve essere fatta in poco tempo.

Ma questa volta, contrariamente a quanto suggerisce l'onore militare, la scelta più coraggiosa è quella di lasciarsi conquistare. Ed è in questo istante che l'altro comincia a far parte di noi. Attraversa i campi coltivati dei nostri racconti, passa con cautela accanto ai boschi delle nostre parti più oscure e si ferma. Si ferma davanti al ponte che gli chiediamo di non oltrepassare.

Ormai il legame è tacito ed indissolubile. Non ci si evita, ma ci si cerca. Non occorre dire molto, la complicità oramai spiega tutto senza le parole.

Il sedile dell'autobus che ti porta ad esplorare le colline ed i villaggi della Repubblica Ceca non è più vuoto. Accanto a te c'è sempre qualcuno con cui condividere un pensiero, una battuta, un sentimento.

Ed alzando il calice durante la festa di addio sei teneramente felice per ciò che è successo e pensi già che tutti di mancheranno almeno un po'.

Carlo Guerra (Italy) e Natasa Simic (Serbia)

